

"PANAMA PAPERS"

IPOCRISIA O DISINCANTO?

2016

I cd. "Panama Papers", i documenti diffusi su un *network* di 214 mila società *off-shore* con sede a Panama, riaccendono il dibattito, già attuale, sui paradisi fiscali e sull'efficacia degli strumenti a disposizione delle Amministrazioni fiscali per il contrasto all'elusione fiscale internazionale.

Il caso concerne i documenti diffusi su un *network* di 214 mila società di comodo (*offshore*), che hanno sede a Panama presso lo Studio Mossack Fonseca.

Il *dossier* emerge da un'inchiesta dell'*International Consortium of Investigative Journalists*, *network* globale di 185 *reporters* che operano in più di 65 Paesi, del quale fa parte anche il settimanale italiano L'Espresso, che ha pubblicato l'inchiesta nel nostro Paese.

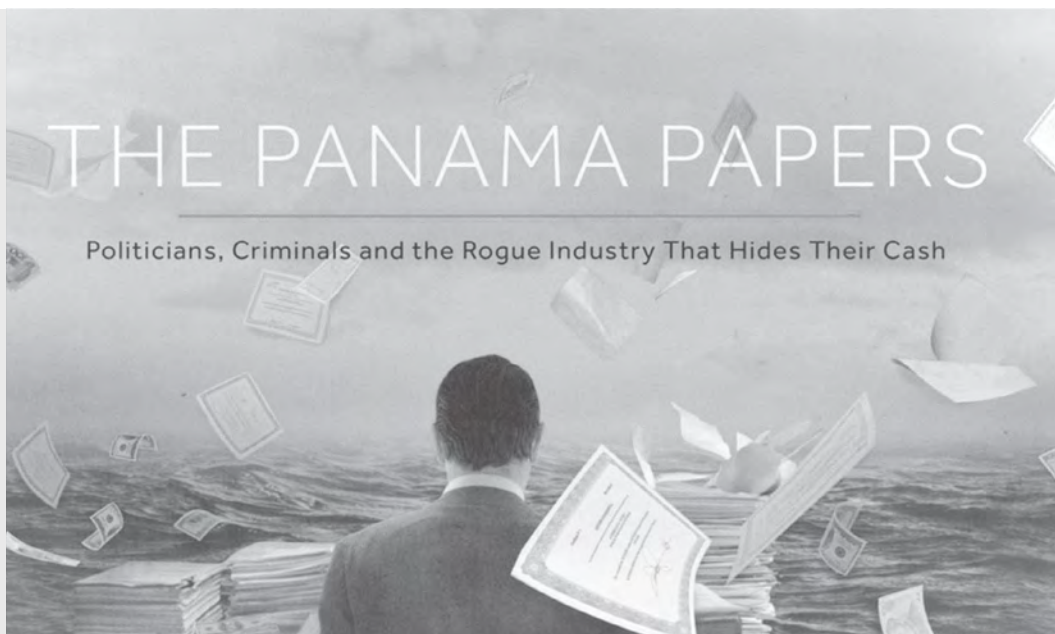
Diverse sono le persone coinvolte, tra cui *leaders* politici e personaggi noti del mondo dello spettacolo e dello *sport*, mentre il *set* di documenti si compone di 11,5 milioni di file segreti i quali concernono il periodo che va dal 1970 alla primavera del 2016. In sostanza, le persone fisiche coinvolte avrebbero riciclato miliardi di dollari ed evaso le imposte ricorrendo a società *off-shore*. Secondo i giornalisti i quali hanno partecipato all'inchiesta, sussistono

prove sufficientemente fondate e idonee a dimostrare che si tratta di ipotesi di evasione fiscale, riciclaggio e altre attività illegali, tra cui, peraltro, il traffico illecito di sostanze stupefacenti.

Banche e studi legali, che hanno fornito assistenza alle persone fisiche suindicate, non avrebbero

vicenda che ha un impatto rilevante non solo sul piano dell'evasione fiscale internazionale, ma anche sul versante del riciclaggio del denaro "sporco" e del finanziamento di attività illecite e del terrorismo.

Ora è opportuno che le Amministrazioni finanziarie dei Paesi di residenza delle persone fisiche in-



rispettato la normativa antiriciclaggio e non avrebbero, quindi, proceduto ad una adeguata verifica della clientela. Istituti di credito di rilevanza internazionale sono coinvolti nella creazione di società in Paesi come le Isole Vergini britanniche e la stessa Panama.

Quest'ultimo Paese – ancora oggi uno dei più inossidabili paradisi fiscali esistenti – ha dichiarato di voler collaborare al fine di consentire che si faccia chiarezza su una

teressate esaminino e valutino ciascuna posizione, al fine di poter adottare i provvedimenti più idonei, in cooperazione con tutti gli Stati interessati.

A distanza di quasi venti anni dalla pubblicazione, da parte dell'OCSE, del Rapporto "Harmful Tax Competition: An Emerging Global Issue" (1998), il caso "Panama Papers" dimostra come le preoccupazioni in merito al ruolo dei paradisi fiscali nell'attuazione delle

pratiche evasive siano tutt'altro che infondate e comportano la necessità di ri-definire i principi consolidati della fiscalità internazionale. Cfr.:

- <http://piergiovalente.postilla.it/2010/07/19/paradisi-fiscali-telefonami-fra-20-anni/>
- <http://piergiovalente.postilla.it/2010/06/30/paradisi-fiscali-10-anni-dopo-stessa-spiaggia-stesso-mare/>.

Assume precipua rilevanza la trasparenza in materia fiscale e una leale cooperazione tra Stati, la quale deve essere assicurata sempre più, e in modo via via più ampio, da tutti i Paesi della comunità internazionale, inclusi quelli storicamente non cooperativi.

Ciò, non solo mediante la puntuale e tempestiva attuazione dello scambio delle informazioni su richiesta, che non incontra più alcun limite nel cd. *segreto bancario* (secondo l'art. 26 del Modello OCSE), ma anche e soprattutto attraverso la generalizzata ed effettiva adesione allo scambio automatico di informazioni in materia finanziaria, secondo lo *Standard* globale OCSE, adottato definitivamente nel 2014.

Quello di combattere l'evasione e l'elusione fiscale è

un programma ambizioso, che riguarda tutti i contribuenti, sia persone fisiche che persone giuridiche.

I regimi fiscali preferenziali compromettono l'equa ripartizione degli oneri tra contribuenti e la concorrenza fiscale leale.

La complessità delle norme fiscali, i *gaps* normativi e quelli di cooperazione agevolano quanti intendono trasferire gli utili in Paesi a bassa fiscalità al fine di ridurre al minimo l'imposizione sui redditi, nonché quanti vanno alla ricerca di giurisdizioni dove nascondere i proventi da attività illecite.

Per tali motivi, **risulta necessario potenziare la trasparenza, la leale cooperazione intergovernativa e gli strumenti internazionali che consentono di realizzarla.**



The screenshot shows the header of the 'postilla' blog, which is described as 'Il Blog dei professionisti per i professionisti'. It features a search bar, a profile picture of Piergiorgio Valente, and a navigation menu with links for Home, Profilo, Pubblicazioni, Eventi, Contatti, and Archivio. The main content area displays the article title 'Paradisi fiscali. Telefonami fra 20 anni!' dated 19 luglio 2010. Below the title, there is a quote from 'PostilNauta' and a list of three related articles: 'Italia allineata all'Ocse contro i paradisi fiscali', 'Sulla black list stretta multilivello', and 'L'Italia forza i tempi sui paradisi fiscali'. The article text begins with 'Sono passati 10 anni dal mio articolo pubblicato su "Il Sole-24 Ore" (30.6.2000) e riportato di seguito tra virgolette. L'analisi sui paradisi fiscali è ancora attuale. E' cambiato l'approccio: non più unilateralismi (Stati Uniti) né protagonismi (Germania, Francia, Italia), forse qualche ipocrisia in meno e tanto disincanto in più (la crisi). Già, proprio la crisi è stata decisiva contro i forni extraterritoriali (i cd. "paradisi fiscali") e la loro vis parassitaria...'

MILANO

Viale Bianca Maria, 45 - 20122

Tel: +39 02 7626131 Fax: +39 02 76001091

Email: p.valente@gebnetwork.it

TORINO

Via San Pio V, 27 - 10125

Tel: +39 011 5628970 Fax: +39 011 5627604

Email: s.mattia@gebnetwork.it

TORINO

Piazza Bernini, 16 - 10143

Tel: +39 011 7711603 Fax: +39 011 7715227

Email: i.caraccioli@gebnetwork.it

www.gebpartners.it

